

SOS BAMBINO



www.sosbambino.org

Rivista sull'infanzia e la cultura dell'adozione

ANNO 9 - N. 2 - DICEMBRE 2012

Nella terra delle Aquile

La solidarietà sulle
strade della Mongolia

IL SOSTEGNO A DISTANZA

Importante supporto
di cooperazione
per la tutela
dell'infanzia

ADOZIONI DIFFICILI A EST

Ecco i casi
particolari di
Russia, Ucraina
e Kirghizistan

LETTERA APERTA AL FIGLIO

Le riflessioni sulla
paternità di Efraim
Medina Reyes

SOMMARIO

ANNO 9 - N. 2 - DICEMBRE 2012



04



28



30

Direttore Responsabile:
Daniela Bruna Adami

Direttore Editoriale:
Giampaolo Bolzicco

Coordinamento Editoriale:
Martin E. Iglesias

Direzione e Redazione:
via Monteverdi 2/a Vicenza 36100
Tel. 0444.570309, Fax 0444.282584,
mail: info@sosbambino.org

Editore:
S.O.S. Bambino International Adoption Onlus

Progetto grafico, impaginazione:
Martin E. Iglesias

Stampa:
Editrice Veneta sas - Vicenza

In copertina:
Foto di Nyamaa Lkhagvajav

Per ricevere la rivista:
Tel. 0444.570309

www.sosbambino.org

PRIMO PIANO

RIFLESSIONI 24
Lettera al figlio
I pensieri verso la paternità di Efraim Medina Reyes.

SPECIALE 26
Ciao ALEX!
Il nostro ricordo per un ragazzo speciale.

PROGETTI

I gesti quotidiani di Nomin 4
La solidarietà ha potuto fare quello che nella nazione centroasiatica sarebbe stato considerato un miracolo.

Tutti a bordo per Cheboksary 6
Arrivata l'auto l'istituto di Elochka.

Gesti solidali 7
Piccole e grandi azioni utili

SAD un piccolo grande aiuto 8
Il sostegno a distanza per la cooperazione solidale

APPROFONDIMENTI

L'italiano degli ispanofoni 9
Comprendere per non confondere.

Memoria autobiografica 10
La capacità dei bambini di rievocare attraverso la lingua.

ATLANTE

Adozioni in Kirghizistan 12
Procedure complicate di tutela

La difficile strada Ucraina 14
Anche dopo le elezioni rimangono problematiche le politiche adottive.

ATLANTE

"Buen Vivir" in Ecuador 16
La nazione andina punta ai diritti dell'infanzia

Commissione Russia-Spagna? 17
Verso una commissione bilaterale

SOS INFORMA

SOS Bambino un anno sulla stampa 18
Un anno di testimonianze della nostra Onlus

Vita e gruppo nella transizione 20

Baldi del Baldo 21

TESTIMONIANZE

Gioia di una famiglia 22
Esperienza coniugi Mennucci

Operatori in Formazione 23
Giornate di attività e confronto in comune a Senigallia

EVENTI

Il tempo della festa! 28
Da dieci anni a settembre l'Associazione si ritrova insieme

La tre giorni di Prima Estate 30
La tre giorni di gruppo e di partecipazione

DALLE SEDI

Lombardia 31
Marche 32
Toscana 33
Sardegna 34
Puglia 35

Russia: "cortina di ferro" sulle adozioni



Egles Bozzo
Presidente
SOS Bambino
International
Adoption Onlus

L'art 4 della nuova legge votata dalla Duma e firmata da Putin poco prima di Natale vieta l'affidamento e l'adozione di bambini russi ai cittadini degli Stati Uniti. Come abbiamo appreso dai giornali il provvedimento è stato promosso come rivendicazione per le sanzioni imposte dal congresso americano contro i funzionari russi implicati nella morte dell'avvocato Magnitsky. Magnitsky è deceduto in prigione dove era finito dopo aver accusato ufficiali del fisco e della polizia di frodi e truffe.

La medesima legge annulla l'accordo tra la Federazione Russa e gli Stati Uniti d'America sulla collaborazione nel campo dell'adozione di bambini russi, firmato a Washington il 13 luglio 2011: un accordo durato meno di un anno! A partire dal primo gennaio 2013 sono state quindi sospese tutte le procedure di adozione in atto coi cittadini americani. Il documento prevede anche la sospensione delle attività delle Ong russe che svolgono attività politica con finanziamenti Usa e si prefigge di prendere misure anche contro tutti gli stranieri responsabili di violazioni dei diritti umani dei cittadini russi all'estero. Secondo fonti ufficiali, saranno bloccate immediatamente anche tutte le procedure di adozione arrivate ormai alla fase finale; si parla di 52 procedure adottive con abbinamento già fatto di bambini russi a

coppie americane. I bambini rimarranno così in patria tra la disperazione degli aspiranti genitori. Tra questi anche Maxim, di 14 anni, che soffre di una malattia genetica importante e che ha scritto direttamente a Vladimir Putin, per chiedergli di poter concludere la sua adozione. Il ragazzo vive in istituto e conosce da ben sette anni la famiglia adottiva statunitense che da pochi mesi ha deciso di iniziare le procedure adottive. Altre 1000 famiglie statunitensi avevano iniziato la procedura per accogliere un bambino russo.

Anche noi all'inizio abbiamo temuto, increduli di quel che stava accadendo e timorosi che il provvedimento, di cui all'inizio non era possibile avere il testo, coinvolgesse anche l'Italia. Il fatto per i russi è stato anche l'occasione per lanciare una campagna contro le adozioni internazionali sostenendo che la "grande Madre Russia" non può "vendere i suoi figli" alle coppie straniere che poi li "allevano in culture diverse e spesso li maltrattano". Questo il senso delle parole del commissario per i diritti dell'infanzia in

A scontare le conseguenze dei giochi politici sono i bambini condannati, loro malgrado, ad essere patrioti.

Russia. Una campagna di stampo nazionalista che ha avuto ed ha molti sostenitori, ma anche molti politici e giornalisti contrari. Tra questi ultimi Lev Ponomarev, uno dei maggiori attivisti di diritti umani in Russia, che contesta il decreto firmato dai parlamentari, affermando che "sono proprio loro che dovrebbero adottare quei bambini" e poi Yuri Pronko che scrive sul famoso sito LiveJournal che questa "è la legge più vergognosa nella storia della Russia".

Il tema però riguarda circa 150 mila minori, spesso con importanti patologie che non riusciranno a trovare sostegno in Russia. La presa di posizione del Cremlino non aiuta i percorsi dei genitori italiani in quelle regioni in cui ideologicamente i funzionari dello stato sono contrari alle adozioni. Certo è che a scontare le conseguenze di questi giochi politici sono i bambini condannati ad essere patrioti, loro malgrado, in istituti russi. È curioso osservare che mentre il loro futuro è sacrificato dai deputati al patriottismo, i figli degli stessi deputati vengono mandati a studiare nelle scuole più prestigiose all'estero. 🌸





I gesti quotidiani di

Nomin

La solidarietà ha potuto fare quello che in Mongolia sarebbe stato considerato un miracolo.

Di **Natasha Baratto**
Volontaria di SOS Bambino

Nomin Erdene ora può giocare, colorare, prendere con due mani. E il suo corpo, prima inclinato solo da una parte, ora è in equilibrio. Pochi mesi fa sembrava un progetto difficile, quasi impossibile. Invece ancora una volta SOS Bambino ha dato la spinta a un insieme di persone, che unite hanno fatto la differenza. La festa, tradizione annuale per ritrovarsi tra le famiglie adottive, ha dato modo di pagare le spese di viaggio e soggiorno a Nomin Erdene e a sua madre, mentre Marco Avaro, dell'azienda Variolo di Udine, ha sostenuto le spese per la creazione della protesi, Roberto Dall'Amico ha seguito la bambina dal punto di vista medico, Silvio Dalle Vedove, fisioterapista, si è occupato della riabilitazione e la famiglia Cornacchia ha ospitato Nomin Erdene e la madre a Pordenone. Un gruppo di persone, umili a tal punto che sostengono di non aver fatto nulla, hanno reso possibile ciò che in Mongolia era un'utopia. "Siamo venuti a sapere di Nomin Erdene e del suo problema - racconta Egles Bozzo, presidente di Sos Bambino - da Nyamaa Lkhagvajav, operatrice turistica mongola per un'agenzia di Roma, che è per noi un ponte per i progetti

Mongolia in dati

Nome Originale Монгол Улс
Forma di Governo Repubblica parlamentare
Capitale Ulan Bator
Superficie totalea 1.565.000 km ²
Popolazione Totale 2.736.800 ab. (2009)
Densità 1.75 ab./km ²
Valuta Tughrik
Lingua ufficiale Mongolo

Immagine tratta dalla mostra fotografica "Sguardi solidali per la Mongolia" di Nyamaa Lkhagvajav, a sostegno del progetto per Nomin.



umanitari in Mongolia. Nel loro paese era impossibile avere una protesi, per questo Nyamaa ha pensato a noi, all'Italia. La disponibilità del medico e dell'azienda di Udine c'hanno permesso di aiutarla e riuscire a dare la possibilità a Nomin Erdene di compiere gesti quotidiani, come prendere una cosa tra le mani e chiudere un rubinetto". Ciò che ha stupito tutti, dai medici, ai tecnici della protesi, alle persone che l'hanno ospitata, è stata la reazione della bambina: "Solitamente i bambini piangono - esordisce Roberto Dall'Amico - invece lei è stata sempre contenta, uno specchio della madre, che è una persona serena e ottimista. Io non ho fatto poi molto, ho disegnato il contorno, facendo una valutazione generale dello stato di salute della bambina e sottoponendola

alle radiografie. E' una bambina in salute, anche se nata prematura, per questo vale la pena di seguirla e di aiutarla". Anche nelle parole di Marco Avaro sgorga l'umiltà: "Non ho fatto molto, ho messo a disposizione la mia professione, che è anche una missione. L'azienda per cui lavoro, lo Stabilimento Ortopedico Variolo, è un'azienda che risponde a questo tipo di esigenze, i proprietari mi dicono sempre che i bambini sono il futuro del mondo e per loro occorre fare tutto. Con Dall'Amico e Dalle Vedove sono abituato a lavorare, siamo andati anche ad Haiti insieme. Nomin Erdene mi ha colpito per la sua solarità, per il suo sforzo di tenere sempre la protesi e cercare di abituarsi subito".

Il sorriso sempre sulle labbra, la voglia di collaborare e di far capire l'apprezzamento sono caratteristiche di Nomin Erdene che rimangono anche nei ricordi di Matteo Cornacchia e Paola Fedato, con il loro figlio Vladimir: "Nomin è entrata subito in sintonia con nostro figlio, Vladimir, anche perché durante il suo breve soggiorno italiano non ha avuto modo di giocare con altri bambini. Siamo andati spesso a trovarla per far socializzare i due pargoli che naturalmente non si sono mai curati degli apparenti problemi di lingua, capendosi alla grande come solo i bambini sanno fare. Di questa storia ci hanno colpito la serenità della mamma di Nomin e la straordinaria energia della piccola, che ha affrontato tutte le visite, le prove, le sedute fisioterapiche e quant'altro con una pazienza infinita, senza mai lamentarsi".

Nomin Erdene ora è ritornata in Mon-



La piccola Nomin Erdene con sua madre durante la Festa di SOS Bambino.

golia e può iniziare la scuola con una carica in più, ma tra due anni, quando la protesi a causa della crescita della bambina sarà piccola, ritornerà in Italia: "Bisognerà pensare a qualcosa di elettronico, di bionico, per permetterle di utilizzare la protesi non solo dal punto di vista funzionale - conclude Marco Avaro". E il meccanismo SOS Bambino è partito subito: dal 15 al 21 novembre a Villa Tacchi a Vicenza e dal 13 al 18 dicembre alla circoscrizione 6, in via Thaon De Ravel a Vicenza, si è tenuta la mostra fotografica "Sguardi solidali verso la Mongolia", per raccogliere fondi per Nomin Erdene.



Tutti a bordo per Cheboksary



Non è un semplice mezzo di trasporto, ma un collegamento sicuro tra l'istituto e la città. Per poter effettuare visite mediche, ma anche far partecipare i bambini ad attività ricreative.

L'automobile, risultato della raccolta fondi per il Progetto Cheboksary, in posa insieme ai bambini di fronte la sede dell'Istituto.

Di **Natasha Baratto**
Volontaria di SOS Bambino

L'auto per l'istituto di Elochka è arrivata. Ora le istruttrici possono accompagnare i bambini a Cheboksary per le cure mediche e le attività ricreative. "Siamo riusciti a raccogliere 6.245euro - spiega Paolo Nicosia, referente di Sos Bambino espatriato in Russia - grazie alle famiglie adottive che hanno sostenuto il progetto. La famiglia Lorenzini ha voluto fortemente aiutare le istitutrici che a causa di un guasto alla loro auto, che era già molto vecchia, non riuscivano a portare i piccoli ospiti dell'istituto in città. Grazie a tutte le altre famiglie che hanno partecipato abbiamo acquistato una Toyota Vitz, usata ma tenuta in ottime condizioni". L'istituto accoglie, al momento, circa 80 bambini, di età compresa tra i 3 e

i 15 anni. Il paese dove si trova l'orfanotrofio, Elochka, non ha le strutture adatte per le cure mediche e le attività ricreative: per questo motivo occorre un'auto che permettesse lo spostamento alla città di Cheboksary. La distanza non è infatti percorribile a piedi, in quanto si tratta all'incirca di 100km. "Ora i bambini

dell'istituto potranno essere accompagnati in totale sicurezza verso il centro della città di Cheboksary per le cure mediche e le attività ricreative di cui hanno diritto - conclude la presidente Egles Bozzo - E' un vero regalo reso possibile dalla generosità di tutte le famiglie che hanno partecipato".



Gesti solidali

dalle famiglie di SOS Bambino

Ogni scusa è buona per essere generosi. Ecco come le famiglie vicine alla nostra associazione hanno dimostrato la loro solidarietà.

Di **Anna Brusarosco**
Collaboratrice SOS Bambino

Durante il 2012 sono state numerose le famiglie vicine a SOS Bambino, adottive e non, che hanno dimostrato la propria generosità "dedicando" all'Associazione un momento lieto.

In occasione di comunioni, cresime, battesimi, anniversari e matrimoni, alcune famiglie hanno infatti deciso di rinunciare alle consuete bomboniere per devolvere la somma corrispondente all'Associazione, o hanno colto l'opportunità di queste feste per raccogliere donazioni per SOS Bambino tra parenti e amici.

In alcuni casi, le famiglie ci hanno chiesto di indirizzare le donazioni a specifiche iniziative di cooperazione all'estero realizzate dall'Associazione o di impiegarle per i nostri progetti di Sostegno a Distanza (SAD) attivi in Messico, Ucraina, Tanzania ed Ecuador. Altre famiglie hanno invece preferito l'opzione della "donazione libera", lasciando ad SOS Bambino la facoltà di decidere come impiegare i fondi per sostenere i progetti che ne hanno più necessità, o per rispondere alle emergenze che ci vengono segnalate dai nostri referenti all'estero.

Queste donazioni offrono a molti bambini in difficoltà in tanti paesi del mondo la possibilità di costruirsi un futuro migliore, garantendo loro adeguata alimentazione, cure mediche, educazione.

Grazie quindi di cuore, anche a nome di questi bambini, a tutte le famiglie che hanno voluto trasformare un giorno speciale in un gesto concreto di solidarietà!!! Per informazioni contattare l'Ufficio progetti al numero 0444 570309 oppure via e-mail all'indirizzo progetti@sosbambino.org



Il Sig. Luigi Bertola e S.O.S. Bambino I.A. Onlus vi augurano:
Buon Natale e Felice Anno Nuovo
Siamo lieti di informarvi che il contributo (di € XXXXX?) devoluto dal Sig. Luigi Bertola a S.O.S. Bambino I.A. Onlus andrà a sostenere i nostri progetti di cooperazione internazionale nei paesi del sud del mondo.



Un gesto di solidarietà!
Saremo lieti rivolgeste la vostra attenzione ai bambini di S.O.S. Bambino e con un piccolo gesto contribuisce ad aiutarli.
Francesca e Fabio

SOS Bambino I.A. Onlus
Via Monteverdi 2/A, 36100 Vicenza - Tel. 0444 / 570309 Fax 0444 / 282584
Web: www.sosbambino.org - E-mail: info@sosbambino.org

In occasione del nostro 25° anniversario di matrimonio abbiamo scelto un gesto di solidarietà. Non un oggetto da conservare ma una donazione a SOS Bambino International Adoption Onlus per offrire ai bambini in difficoltà un futuro migliore. Il nostro aiuto sarà destinato ad un bambino del progetto di sostegno a distanza SOS Tanzania, il sostegno permetterà di migliorare la sua alimentazione, la sua salute e la sua formazione. Il nostro ringraziamento ed il loro sorriso per ricordare questo giorno davvero speciale.
Biancarosa e Diego
12 dicembre 2012

SAD un piccolo, ma grande, aiuto

Il sostegno a distanza è un supporto fondamentale di cooperazione per la tutela dell'infanzia

Di **Elisa Seganfredo**
Operatore Progetti SOS Bambino

SAD o più comunemente conosciuto come Sostegno a Distanza nasce in America da un gruppo di missionari del P.I.M.E. il quale decide di dare vita al Club Missionario dei Genitori Adottivi per sostenere a distanza i bambini orfani di una missione in Birmania. Dopo alcuni anni il sostegno a distanza si sviluppa anche in Italia, inizialmente coinvolge solo il mondo cattolico e ha come punto di riferimento la figura del missionario impegnato nel terzo mondo; successivamente, verso la fine degli anni '80, il progetto di sostegno a distanza coinvolge anche il mondo laico. Il sostegno a distanza è un modo alternativo per creare un legame solidale che richiede un coinvolgimento attivo: il sostenitore diviene responsabile dell'impegno preso verso il bambino, l'adulto e l'intera comunità di appartenenza, ma a differenza di altre responsabilità questa giunge da una scelta morale, non da un obbligo contrattuale ma dal desiderio di impegnarsi per aiutare qualcuno. SOS Bambino da anni promuove questa forma di sostegno ritenendo fondamentale tutelare da lontano l'infanzia in difficoltà attraverso i progetti di cooperazione che prendono forma appunto nel



Stampati informativi di alcuni dei Progetti SAD sostenuti da SOS Bambino

sostegno a distanza. Con solo 30 euro al mese, un sostenitore può scegliere di aiutare un bambino, di farlo andare a scuola, di aiutarlo nell'acquisto dei libri e delle divise scolastiche, di garantirgli cure mediche adeguate e continue e soprattutto di aprire una speranza verso il suo futuro. Quest'ultimo principalmente appare l'obiettivo fondamentale: permettere ai bambini di costruirsi il proprio futuro nella propria comunità di origine. Quattro sono i sostegni a distanza che SOS Bambino promuove

- **Ninos de Polanquito:** il progetto è nato nel 1993 e prende il nome dal quartiere di Polanquito, zona povera della periferia di Guadalajara. Ai 54 bambini sostenuti dal progetto viene loro garantita la possibilità di proseguire gli studi, di ricevere periodicamente dispense di cibo, materiale scolastico e un supporto economico per le visite mediche.
- **Kiev 16 Centro per il futuro:** il progetto nasce nel 2000 dal desiderio di aiutare i ragazzi che all'età di 16 anni escono dagli istituti ucraini e si trovano ad affrontare la vita da soli. L'obiettivo è quello di sostenere questi ragazzi affinché possano

continuare gli studi o possano inserirsi nel mondo del lavoro divenendo adulti.

- **S.O.S. Tanzania:** il progetto si sviluppa, a partire dal 2001, nella regione di Dar Es Salaam con l'obiettivo di sostenere i bambini ospitati nel Kurasini National Children's Home garantendo loro la possibilità di andare a scuola, di migliorare la loro alimentazione e la salute assicurando l'accesso alle cure mediche.
- **Progetto Ecuador:** il progetto nasce nel 2001 in collaborazione con le Suore Murialdine di San José le quali gestiscono un centro di accoglienza che accoglie 30 ragazzi. I ragazzi, oltre a ricevere un'alimentazione adeguata, le cure mediche necessarie, vengono anche coinvolti in varie attività sportive, artistiche e formative finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro.

Questi i progetti promossi da SOS Bambino, quello che ci auguriamo è di poter continuare a sostenere i nostri ragazzi e coinvolgerne altri affinché il nostro aiuto possa garantir loro un forte sostegno lì dove vivono, per il presente e per il futuro.

L'italiano degli Ispanofoni

Di **Gloria Limonta**
Operatrice SOS Bambino

Tra le due lingue "cugine", la confusione è semplice, simpatica, ma non facilita la comprensione.

Nell'apprendimento di una seconda lingua, l'interferenza della lingua madre è un elemento da considerare attentamente, soprattutto quando le lingue a contatto possiedono una stretta vicinanza tipologica. Questo è il caso, ad esempio dell'italiano e dello spagnolo, lingua madre dei bambini adottati dai Paesi dell'America Latina. **Italiano e spagnolo sono infatti lingue geneticamente imparentate** in quanto entrambe derivanti dal ceppo latino e la loro stessa origine è percepibile in diverse componenti linguistiche. Ciò comporta che un apprendente di madrelingua spagnola, sia a livello della comprensione che della produzione, potrà sfruttare utilmente parte del proprio patrimonio linguistico proprio perché simile a quello della lingua che sta imparando, soprattutto nelle prime fasi dell'apprendimento. Se inizialmente tali somiglianze possono quindi facilitare l'acquisizione, la comprensione e la produzione della nuova lingua, dall'altro possono però dare vita a fenomeni di trasferimento delle abitudini linguistiche della lingua d'origine che non sempre risultano essere corrette in italiano. Proponiamo qui di seguito alcuni esempi degli errori più frequenti in cui possono incorrere anche i nostri bambini. **A livello fonetico e fonologico**, la maggiore distanza tra spagnolo e italiano risulta essere la differenza nella composizione del sistema consonantico e nel rapporto pronunciato per iscritto dei suoni. Ad esempio i suoni italiani CIA - CE - CI - CIO - CIU in spagnolo vengono resi con CHA - CHE - CHI - CHO - CHU, o ancora i suoni CHE - CHI o GHE - GHI in spagnolo corrispondono rispettivamente a QUE - QUI e GUE - GUI. È proprio a questo livello che le difficoltà aumentano: i suoni sono gli stessi ma la forma di renderli per iscritto presenta delle differenze. Troviamo poi anche alcuni **suoni della lingua italiana che non esistono in spagnolo** e che quindi richiedono un maggior sforzo di acquisizione. È il caso ad esempio del suono Z (come in zorro), SC (come in sciarpa), G dolce (come in gelato). Altri punti dolenti nell'apprendimento dell'italiano da parte di ispanofoni sono ad esempio l'individuazione e l'uso corretto delle doppie, ampiamente usate in italiano e inesistenti in spagnolo, e l'uso della "s" all'inizio delle parole, che nella lingua d'origine è invece spesso preceduta

da una "e" (scrivono e pronunciano quindi non "scuola" ma "escuola", non "studiare" ma "estudiar"). Anche a livello lessicale italiano e spagnolo possiedono parole che hanno una grande somiglianza sotto il profilo fonico o grafico ma che invece corrispondono a significati diversi nelle due lingue, i così detti falsi amici. Esempi tipici sono "guardar", che in spagnolo significa salvare, conservare; "largo" che in spagnolo significa lungo; "salir" che in spagnolo significa uscire, "subir" che in spagnolo significa salire. Inoltre tutte le parole simili o omofone sono buoni candidati per fornire materiale da importare in italiano, ma non sempre corrispondono alla forma corretta nella nostra lingua. Ecco alcuni frequenti errori: historia > istoria (invece di storia), primero > primiero (invece di primo), oficina > oficina (invece di ufficio). Inoltre, l'interferenza dello spagnolo agisce copiosamente anche a livello del significato. Se due parole hanno un significato parzialmente simile, si tende ad azzerare le differenze ottenendo un uso incorretto della lingua (è il caso ad esempio della parola abitazione usata al posto di "stanza" proprio perché in spagnolo si dice "habitacion"). Fermo restando il ruolo positivo della somiglianza fra italiano e spagnolo che facilitano il proprio lavoro di costruzione di ipotesi sulla lingua che si sta imparando, soprattutto nelle prime fasi di apprendimento, rimane importante essere consapevoli di quali possano essere i punti critici dell'apprendimento dell'italiano per un madrelingua spagnolo, per poter meglio guidarlo nella corretta acquisizione della nostra lingua.



Lo sviluppo della memoria autobiografica

La capacità dei bambini di rievocare episodi di vita è legato al loro sviluppo delle competenze linguistiche.

Di **Kelly Fabiano**
Psicologa-Psicoterapeuta
Sede di Milano SOS Bambino

S spesso ci si chiede dove può arrivare la memoria di un bambino. E' utile partire dalla definizione di memoria autobiografica per poter capire meglio come si sviluppano i ricordi. La memoria autobiografica rappresenta, infatti, un concetto chiave su cui si delinea lo sviluppo di ogni bambino e su cui si impernano molti dei nostri pensieri quando dobbiamo confrontarci con un piccolo inserito in un percorso adottivo che necessariamente prima o poi dovrà revisionare e risignificare la sua storia. La memoria autobiografica è una capacità specificatamente umana che si costruisce a partire dai 2-3 anni di vita e che ci permette di ricordare e rievocare esperienze o eventi appartenenti alla nostra storia di vita. Sono state documentate differenze individuali circa il momento evolutivo in cui la memoria autobiografica si sviluppa, nel senso che in rari soggetti si riscontrano ricordi risalenti ai 2 anni, mentre nella maggioranza dei casi i primi ricordi sono più tardivi. Comunque sia, prima dei 2 anni sembra impossibile che il bambino abbia competenze di tipo autobiografico, anche se può già avere un adeguato sviluppo linguistico. Proprio per questo, il periodo antecedente allo sviluppo della memoria autobiografica viene definito "amnesia infantile"; tale fenomeno era già stato individuato e descritto da Freud,

anche se con un'accezione diversa rispetto a quella attuale in quanto lui si riferiva ad un'amnesia funzionalmente connessa ad esperienze traumatiche di origine sessuale accadute appunto nella primissima infanzia.

Lo stesso Freud rivide in seguito la sua teorizzazione e sulla base delle successive sperimentazioni si è giunti ad una nuova concettualizzazione dell'amnesia infantile. Oggi sappiamo, infatti, che tale fenomeno è parte integrante dell'esperienza umana anche se non riguarda selettivamente esperienze traumatiche connotate sessualmente, ma tutto quello che concerne le esperienze del bambino nei primi anni di vita.

La memoria autobiografica è un sistema altamente funzionale nel bambino

Lo sviluppo della memoria autobiografica è strettamente connesso allo sviluppo delle competenze linguistiche: la possibilità ad esempio di disporre di referenti semantici per indicare concetti di relazione di ordine spaziale, temporale o dimensionale può favorire nel bambino la rievocazione dell'evento, aumentando inoltre la probabilità che egli vi attribuisca una corretta collocazione ed un significato coerente. La memoria autobiografica si configura, inoltre, come un sistema altamente funzionale che serve non solo per ricordare ciò che è accaduto nel passato, ma anche per prevedere gli esiti delle azioni, per progettare piani strategici per il futuro sulla base dell'e-



La capacità di questi bambini di ricordare, rievocare e ricomporre la propria storia sarà molto più frammentata, complessa e anche più difficile da approcciare.

sperienza precedente.

Possiamo, quindi, facilmente intuire quanto incamerare esperienze precoci sfavorevoli, aspetto purtroppo frequente nei bambini che poi intraprendono un percorso adottivo, metta a repentaglio l'organizzazione interna del bambino, rendendo non lineari i processi che permettono di incamerare e recuperare i ricordi di tali esperienze (intense, dolorose, maltrattanti).

Non tutto ciò che accade nella vita viene comunque codificato dalla memoria autobiografica; esiste una sorta di filtro attenzionale che seleziona prevalentemente quegli aspetti che colpiscono per qualche motivo, che si connotano emotivamente o che sono oggetto di monitoraggio o

riflessione. L'abilità di organizzare e comprendere le nostre esperienze è una parte fondamentale della nostra attività psichica e riguarda anche strettamente le modalità attraverso le quali noi cerchiamo di dare senso al mondo. Proprio per questo possiamo dire che la memoria autobiografica concorre a delineare e ridefinire il nostro Sé in continua evoluzione. Fin dai primi anni di vita, i bambini costruiscono attivamente tali abilità e tentano di cogliere i nessi che legano gli eventi, le connessioni spazio temporali e successivamente anche quelle causali sulla base delle quali si formano delle rappresentazioni dei ricordi.

Verso il compimento del 2° anno, i bambini possiedono un rudimentale sistema semantico che gli permette di produrre racconti frammentati di ciò che gli accade, anche se questi racconti non sembrano essere così ben organizzati come quelli dei bambini più grandi. Inoltre, questi ricordi precoci possono essere maggiormente soggetti ad errore

Le abilità linguistiche aiutano a condividere le proprie esperienze

con il passare del tempo rispetto a ricordi di esperienze avvenute più avanti nello sviluppo. In particolare gli eventi insoliti o quelli che

avvengono una sola volta rimangono relativamente distinti nella vita di un bambino e sembrano essere ben ricordati anche dai più piccoli.

Gli eventi che accadono prima che si sviluppino le sufficienti competenze verbali possono non essere disponibili alla memoria ai fini di una rievocazione verbale, anche se i bambini possiedono le competenze linguistiche necessarie per descrivere quell'evento al momento dell'accaduto. Una volta che i bambini acquisiscono delle abilità linguistiche, seppur rudimentali, per descrivere le proprie esperienze, diventano capaci di condividere con gli altri ciò che gli accade, ciò che osservano e percepiscono, pur fornendo soltanto degli stralci di ricordo.

Dobbiamo però ricordare che i bambini adottati spesso portano con sé un passato incidentato, contrassegnato da esperienze negative, dall'assenza di figure adulte adeguate e capaci di dare tutela e supporto, un passato di mancato accompagnamento ai cambiamenti, di scarsa elaborazione dei traumi, talvolta molto pesanti, che sono stati subito e/o che nessuno ha potuto impedire. Pertanto la capacità di questi bambini di ricordare, rievocare e ricomporre la propria storia sarà molto più frammentata, complessa e anche più difficile da approcciare.

In relazione alla consapevolezza che la discussione dell'esperienza con altri e la condivisione emozionale facilitano la costruzione di ricordi organizzati più coerentemente, che rimangono accessibili nel corso del tempo (Fivush, Haden e Reese, 1996), i genitori potranno trarre spunto dall'idea di dover lavorare, pazientemente, con i loro bambini adottati affinché prima o poi questo terreno relazionale di incontro si possa effettivamente sviluppare. 🌈

Adozioni in Kirghizistan

Ancora in attesa di gesti di attenzione al tema dell'infanzia in generale da parte del presidente Almazbek Atambayev.



KIRGHIZISTAN IN CIFRE

Nome Originale
Repubblica del Kirghizistan

Forma di Governo
Governo Repubblicano

Capitale Biškek

Superficie totale
199.945 km²

Popolazione Totale
5.550.000 ab. (2010)

Densità 28 ab./km²

Valuta Som kirghizo

Festa nazionale 31 agosto

Ingresso nell'ONU
2 marzo 1992



Paesaggi urbani e sconfinati orizzonti tipici del territorio del Kirghizistan. Bambini che vivono esperienze di vita estreme anche insieme la propria famiglia nelle periferie della nazione.



Di **Paolo Nicosia**

Operatore espatriato SOS Bambino

Il giornale "Kirghizistan Time" in data 13 giugno 2012 ha pubblicato un articolo relativo alle adozioni internazionali nel Paese. È stata intervistata la dottoranda in Politologia, Erika Marat, studentessa in una delle più prestigiose Università americane che sta scrivendo una tesi riguardante le procedure di adozione internazionale in Kirghizistan da parte delle famiglie americane.

Erika, raccontaci come e perché hai deciso di affrontare il tema delle adozioni internazionali?

Due anni fa a Washington, per caso ho incontrato una donna di nome Pamela Allen, che voleva adottare una bambina dal Kirghizistan. Per la bambina era già stata acquistata una cameretta e ed era stata addobbata con molti peluche e giocattoli. Purtroppo la bambina non ha potuto essere adottata dalla madre adottiva a causa della moratoria sulle adozioni internazionali, introdotta in Kirghizistan all'inizio del 2009. La signora Allen mi ha fatto conoscere altre famiglie statunitensi, che come lei sono da più di due anni sono in attesa per andare a prendere i loro bambini già conosciuti al primo viaggio. Mi ha colpito il loro folle amore per questi bambini che nonostante avessero visto solo per pochi giorni, consideravano già parte della propria famiglia. Una di quelle madri in attesa mi ha

detto che non avrebbe mai abbandonato la sua futura figlia adottiva perché le ha promesso di darle amore per tutta la vita e ormai non può rompere le promesse". Allo stesso tempo, mi ha colpito che in Kirghizistan, quasi nessuno conosceva la moratoria sulle adozioni internazionali. Le proteste avvenute nel 2010 contro l'allora presidente in carica hanno deviato l'attenzione di molti cittadini kirghisi alle questioni politiche. Così ho deciso di saperne di più sul destino di questi "bambini indifesi orfani" e di raccontare alla stampa internazionale tramite le mie interviste e i miei articoli qualcosa di più su questo tema di cui ormai nessuno sembra più interessarsi.

Può l'adozione internazionale portare risultati positivi per la Repubblica del Kirghizistan?

Alcune persone credono che l'adozione internazionale potrebbe aumentare il numero degli orfani, in quanto molte famiglie avranno meno scrupoli nel lasciare i bambini in situazioni di abbandono visto che comunque sanno che questi bambini verranno adottati a livello internazionale. Questo punto di vista però non è supportato da fatti. Sono però d'accordo con il fatto che l'adozione internazionale, sviluppando una cultura interna relativa all'adozione. La popolazione locale sente che gli stranieri vengono ad adottare i bambini kirghizi e quindi sta iniziando a pensare che

questo possa essere fatto anche da loro stessi. Russia, Corea del Sud e Cina - sono esempi di paesi in cui le adozioni internazionali hanno dato l'imput allo sviluppo delle adozioni nazionali.

Qual è la situazione attuale con l'adozione dei bambini del Kirghizistan?

Quattro anni fa, 65 procedure di adozione internazionale sono state bloccate a causa della moratoria di cui parlavo prima: probabilmente a causa della corruzione che circolava all'interno del governo e in questo settore. Da allora, tuttavia, nessun funzionario non è stato portato davanti alla giustizia. Sono stati puniti invece i bambini per i quali non è stata data la possibilità di crescere all'interno di una famiglia. Purtroppo, in questo periodo sono morti due bambini che dovevano essere adottati all'estero. La cosa più triste che la madre avrebbe potuto curare la bambina, ma non ha potuto fare niente a causa della moratoria. L'Ex-presidente del Kirghizistan Kurmanbek Bakiyev a fine marzo 2010 è stato sul punto di firmare una nuova legge sull'adozione. Il documento è inizialmente passato attraverso il parlamento ed era stato depositato sulla sua scrivania in attesa della firma. Ma gli eventi del 7 aprile hanno fatto sì che la revoca della moratoria fosse nuovamente rinviata. Alla fine, il disegno di legge è stato firmato dalla presidente Otunbayeva nella primavera del 2011. Ci è voluto un altro anno perché il Ministro del Welfare emanasse punto procedure speciali per l'adozione internazionale. Dal 2008 al 2012 oltre 65 famiglie hanno combattuto l'abolizione della moratoria. La questio-

ne era stata sollevata anche nel Congresso degli Stati Uniti e anche dal Segretario di Stato Hillary Clinton. Dal momento che l'abolizione della moratoria è avvenuta solamente nella primavera del 2011, a 13 famiglie affidatarie è stato negata l'adozione. E' stato detto loro che erano tornati i genitori naturali a voler riprendersi il bambino. E ora non è noto se i genitori di questi bambini li hanno ripresi oppure no.

Possono gli stessi kirghizi residenti all'estero adottare? Certo che possono. Alcuni kirghizi che non risiedono da molto tempo nel Paese però devono passare attraverso le stesse procedure di qualsiasi famiglia straniera. Va notato che per alcune famiglie adottare un bambino è molto più complicato rispetto a crescere un bambino naturale. Infatti i bambini degli orfanotrofi hanno un visibile ritardo nello sviluppo causato dalla mancanza di relazioni con la famiglia e amici etc etc...

Come si può migliorare il sistema delle adozioni internazionali?

Purtroppo, qualche tempo fa, il presidente Atambaev non ha approvato il disegno di legge sulla tutela dei bambini, e in particolar modo sulla tutela dei figli delle famiglie. Nessun orfanotrofo può sostituire la famiglia per un bambino, soprattutto in tenera età. Quindi deve cambiare l'atteggiamento della società nei confronti degli orfanotrofi e nei confronti dei bambini in generale. Dobbiamo lottare per un mondo senza orfani (anche se questo è irrealizzabile). 🌈

La difficile strada per le ADOZIONI



Di **Andrea Bigarella**
Operatore SOS Bambino

Le difficoltà della politica nazionale ucraina sono facilmente rispecchiabili anche nel campo che più ci interessa: quello delle adozioni.

Negli ultimi anni, infatti, si è verificato un'importante diminuzione di ingressi in Italia di bambini provenienti da questo Paese. L'Ucraina, oltre a non avere ancora ratificato la Convenzione de L'Aja, ha più volte modificato, anche nel corso degli ultimi mesi, le condizioni e i regolamenti per la conduzione e la realizzazione delle procedure adottive dei minori.

A queste va unito l'innalzarsi dell'età (la media è 8,4 anni nel 2012*), imposta tramite la legge, dei bambini che vengono proposti alle coppie candidate. Tutte queste difficoltà hanno di fatto scoraggiato molte famiglie a rivolgersi a questo paese nella scelta di dare accoglienza a un bambino.

Tale politica, che tende a scoraggiare le adozioni internazionali a favore della adozione e dell'affido nazionale, anche sostenuta da importanti agenzie internazionali, non ha però di fatto eliminato la triste realtà degli istituti,

che rimangono ancora numerosi e purtroppo ancora troppo affollati. Per questo motivo SOS Bambino continua a investire molte energie in questo Paese che, nonostante le molte difficoltà, viene scelto dalle famiglie quale luogo di origine del loro figlio anche per alcuni vantaggi rispetto a molti altri paesi di provenienza dei bambini. Il tempo medio di attesa dal momento del conferimento di incarico all'Ente all'entrata in Italia del minore è di 15 mesi*, e si pone così come il Paese più veloce tra quelli di provenienza. Alle veloci tempistiche bisogna aggiungere anche la possibilità di effettuare un unico viaggio, con conseguente abbattimento delle spese complessive del percorso adottivo e con il vantaggio di non dover effettuare dolorose separazioni con il bambino appena conosciuto, come avviene invece in altri Paesi. Nonostante gli ostacoli, e un calo dei rientri rispetto al 2011, 14 bambini senza famiglia ne hanno trovata una grazie alle coppie che hanno voluto condividere il percorso con SOS Bambino nel 2012. La missione e l'impegno dell'Ente nel portala avanti rimangono quindi invariati per il 2013. 🌍

*fonte: Rapporto statistico CAI sulle adozioni 2011.

Il Paese
centroasiatico rimane
in un enigmatico
bivio tra il polo
europeo e la Russia

Di **Paolo Nicosia**
Operatore espatriato SOS Bambino

Le elezioni dello scorso 28 ottobre in Ucraina hanno riconfermato il presidente uscente Victor Yanukovich e il suo partito, Partito delle regioni, che stando ai risultati ufficiali sembrerebbe aver ottenuto il 31,5% dei voti. L'opposizione e il partito di Yulia Timoshenko conquistano il 24,5%, un risultato importante se si pensa che la leader del suo partito è imprigionata dal 5 agosto 2011 con l'accusa di aver stipulato un contratto per la fornitura di gas russo all'Ucraina senza aver avuto il preventivo consenso del governo. I dati non possono però essere dichiarati ufficiali perché la Commissione elettorale centrale del paese ha dichiarato impossibile stabilire con esattezza i risultati del voto in cinque collegi elettorali uninominali ed ha chiesto al



Elezioni in Ucraina Nessun cambio al vertice e ascesa dei partiti minori

Parlamento la ripetizione delle elezioni legislative del 28 ottobre scorso in due circoscrizioni nella regione di Kiev, in due di Cerkasi e in una Mikolaiv. La comunità internazionale ha osservato le elezioni con molta attenzione e tra Osce, Nato, Ue e Consiglio d'Europa a monitorare le elezioni ucraine c'erano circa 700 osservatori internazionali. La vera sorpresa di queste elezioni però è stata l'ascesa dei partiti estremisti: il partito comunista conquista infatti il 13,77% dei voti, mentre quello del pugile Vitali Klitschko conquista il 13,52%. Il partito nazionalista "Svoboda" conquista invece il 9,70%.

I risultati di queste elezioni hanno provocato scontri nelle piazze delle maggiori città ucraine. La protesta partita da Kiev è giunta fino ad Odessa. Non sono mancati scontri e manifestazioni di piazza da entrambe le parti. I numeri ufficiali parlano di almeno 2 mila persone scese in piazza nel centro di Kiev per protestare contro i presunti brogli elettorali denunciati durante le votazioni lo scorso 28 ottobre. Una grande sorpresa sono stati i voti "venduti al miglior offerente". Vi sono stati infatti episodi isolati e continue "compravendite" delle preferenze elettorali. Adirittura, sul social network russo Vkontakte (l'alterego di facebook nei paesi dell'ex Unione Sovietica) sarebbero stati creati gruppi specifici nei quali si tratta il compenso



di ogni singolo voto.

Queste elezioni sono sicuramente importanti sia per l'Unione Europea sia per la Russia: negli ultimi anni il paese infatti si colloca in un bivio sempre più enigmatico. Da una parte Bruxelles preme perché il processo di integrazione europea con l'Ucraina continui (anche se dopo la condanna a 7 anni di reclusione della Timoshenko i rapporti tra i due si sono momentaneamente congelati). Dall'altro, l'Ucraina potrebbe riavvicinarsi a Mosca, che preme perché Kiev entri nell'Unione doganale con Russia, Bielorussia e Kazakhstan. Un'Ucraina sempre più in bilico tra tradizione e innovazione, tra Europa e Federazione Russa, tra Unione Europea e CSI. 🌍



"Buen Vivir" in Ecuador

La piccola nazione andina, punta molto sulla tutela dell'infanzia nella legislazione e sul territorio per recuperare un passato di abbandono.

Di **Martin E. Iglesias**
Presidente Osservatorio sulle Americhe - Selvas.org

Il concetto di "Buen Vivir" o *Sumak Kawsay* (in lingua kichwa), è alla base della nuova Costituzione dell'Ecuador approvata nel 2008 dall'Assemblea Costituente fortemente voluta dall'attuale presidente in carica, e prossimo alle nuove elezioni, Rafael Correa. Con essa la piccola nazione andina ha compiuto un notevole passo avanti legislativo, basandosi su un "modello di economia sociale e solidaristica", definendo lo Stato come Plurinazionale e addirittura riconoscendo il castigliano, il kichwa e lo shuar come lingue ufficiali di relazione interculturale insieme alle altre lingue ancestrali dei popoli indigeni. Altri temi fondamentali sono il riconoscimento della Natura come elemento primario, il diritto umano all'acqua come fondamentale e irrinunciabile, così come quello

all'alimentazione per tutti. Ma non solo, la Carta Magna rispecchia un nuovo corso politico e sociale della nazione sudamericana. Infatti il governo Correa ha istituito numerose attività pubbliche proprio nell'area dell'infanzia e della difesa del bambino. Attualmente in Ecuador esiste una polizia con incarichi di protezione dell'infanzia, un ministero di Inclusione Sociale ed Economica che comprende un Consiglio Nazionale sull'infanzia e l'Adolescenza e un Istituto di Infanzia e Famiglia. Queste istituzioni hanno comportato nei fatti un aumento dell'inclusione scolastica da un 77% del 2006 al 90 per cento a maggio 2012. Successi incredibili sino ad un decennio fa, retaggio di governi autoritari che nel continente difendevano solo interessi di grandi gruppi economici. Attualmente, grazie a nuovi massicci investimenti nel sociale, oltre 450 mila bambini sono accuditi presso oltre 192 mila unità di accoglienza aperte nel

Ora di lezione a San Rafael, nella struttura recuperata da Padre Pegoraro

territorio, dove le famiglie meno abbienti possono ricevere cure mediche e alimentazione di base gratuita. Nonostante i grandi sforzi, c'è ancora molto da fare per quanto riguarda il settore adottivo sia interno che verso l'estero. Allo stato attuale circa 700 minori ecuadoriani sono inclusi in un processo adottivo e la media di attesa è di circa due anni. Troppo anche secondo Manuel Espinel, direttore dell'agenzia Adozioni dell'Ecuador, che durante il recente Primo Congresso Nazionale sulle Adozioni, svoltosi a novembre nella capitale Quito, ha dichiarato che "Il governo vuole raggiungere a breve l'obiettivo di completare i ciclo

amministrativo a nove mesi". Ogni anno si portano a termine in Ecuador una media di 100-120 adozioni, mentre ci sono almeno 160 famiglie richiedenti. In questo primo simposio l'*Instituto de la Niñez y la Familia* (INFA) ha confermato la forte volontà innovatrice del governo e le istituzioni per trovare tutti i metodi utili a snellire il processo di adozione, nel rispetto dei Diritti Costituzionali riconosciuti all'infanzia. Un percorso di miglioramento che difficilmente potrà tornare ai tempi bui del Diritto degli anni ottanta delle dittature, sconfitti dalla democrazia inclusiva e sociale. 🌍

SOS Bambino



Nato nel 2001 grazie al contributo di SOS Bambino, si sviluppa nella valle di "Los Chillos" presso la città di San Rafael, località situata a circa 15 km da Quito, in Ecuador. Tale città è considerata una zona dalle forti contraddizioni a livello economico e sociale. Ad un alto tenore di vita riservato a pochi, si contrappone l'estrema povertà dei più e molti sono i bambini che vivono per la strada, mendicano, lavorano oppure sono abbandonati a sé stessi. SOS Bambino collabora a San Rafael con le Suore Murialdine di San José, le quali si occupano della gestione, insieme a Padre Giovanni Pegoraro, nostro referente in loco, di un centro di accoglienza per ragazzi bisognosi. Padre Pegoraro, nel tempo è riuscito a risistemare una casa disabitata, a for-

Progetto ECUADOR

nirla di alcuni letti e successivamente, grazie all'aiuto di persone caritatevoli a raccogliere vestiti usati, alimenti e utensili per la cucina. Tutto questo è servito per dare inizio all'opera che ha come obiettivo primario il recupero di bambini e ragazzi. Molte volte infatti essi mancano totalmente di una famiglia, non ricevono le cure mediche adeguate, oppure semplicemente la situazione economica della loro famiglia è di estrema povertà. L'obiettivo principale del progetto è quindi quello di offrire, ai circa 30 ragazzi presenti nella struttura, un'alimentazione adeguata, istruzione e cure sanitarie, ma non solo. Infatti vengono promosse attività sportive, artistiche e scuole professionali funzionali all'inserimento dei ragazzi nel mondo del lavoro. Come associazione ci attiviamo per mandare quegli aiuti economici che servono ai ragazzi presenti nella struttura. La spesa mensile che le suore devono sostenere per ogni minore è di circa 5€ per la scuola, 3€ per il vestiario e 15€ per il cibo. I sostenitori dei ragazzi vengono periodicamente aggiornati circa i risultati da loro raggiunti e, più in generale, sull'andamento delle attività della struttura. 🌍

Verso una Commissione Russia-Spagna?



Di **Egles Bozzo**
Presidente SOS Bambino International
Adoption Onlus

Mosca. Il 5 settembre scorso sono state gettate le basi per l'accordo bilaterale tra Spagna e Federazione Russa in materia di adozione internazionale. L'informazione è stata emanata dal responsabile alla tutela dei minori della Federazione Russa nel suo twitter subito dopo l'incontro tra il Console Generale Spagnolo Miguel Vauz More e dal suo responsabile Alvaro Rodriguez. Durante l'incontro si è parlato anche delle vacanze estive dei bambini russi in Spagna e dei cambiamenti della legge russa in materia di adozione internazionale. Pavel Astahov ha dichiarato che l'accordo è pronto per essere avviato. Dopo l'accordo con l'Italia, quindi, la Federazione Russa continua nella strada degli accordi internazionali con i Paesi di destinazione dei bambini adottati. Il responsabile per i diritti dei bambini ha dichiarato che vorrebbe istituire una Commissione Russo-Spagnola per la gestione delle problematiche e delle controversie familiari tra

bambini russi e cittadini spagnoli. Da poco è stato ratificato anche l'accordo con gli Stati Uniti e il 30 luglio il presidente ha firmato l'entrata in vigore dell'accordo bilaterale tra Francia e Russia. L'auspicio è che i buoni propositi non rimangano sulla carta, l'accordo con l'Italia infatti che è stato il primo ad essere firmato, pur essendo un grande passo avanti non ha cambiato la situazione. Sono state introdotte regole più rigide ma i grandi cambiamenti non si vedono. L'aspettativa era che vi fosse omogeneità nella produzione di documenti invece ogni regione continua a fare a modo suo, alcuni documenti come quelli medici, dopo l'accordo, non vengono riconosciuti in Russia ed è necessario sottoporre la coppia straniera ad esami medici supplementari, con grande disappunto dei genitori. A volte soprattutto in fase sperimentale alcuni giudici non si fidano dei documenti italiani e pretendono che vengano fatti in Russia. È necessaria la volontà politica per applicare nel concreto ogni accordo internazionale in tutto il territorio della Russia che essendo così grande qualche problema lo pone. 🌍



La vita e il gruppo nella transizione

Da Aprile 2012 SOS Bambino ha organizzato degli incontri di gruppo rivolti ai ragazzi adolescenti. Il gruppo viene condotto da due psicologhe e un'educatrice che si incontrano con i ragazzi una volta al mese. L'obiettivo di questa iniziativa è quello di favorire la creazione di uno spirito di gruppo tra giovani che hanno alle spalle la stessa esperienza adottiva, incoraggiando il consolidamento di relazioni positive nella fase difficile dell'adolescenza, che siano da supporto allo sviluppo di una percezione positiva di sé, delle proprie potenzialità e del proprio vissuto. Fino a questo momento sono stati organizzati sei incontri a cui hanno partecipato circa una ventina di ragazzi di età compresa tra i 12 e i 17 anni. Tutti gli incontri si sono aperti con un iniziale riscaldamento che ha avuto l'obiettivo di attivare il clima del gruppo e aiutare i ragazzi a riprendere confidenza gli uni con gli altri dopo un certo tempo che non si erano visti. All'inizio lo scopo degli incontri è stato quello di favorire la creazione di uno spirito di gruppo e di incoraggiare il consolidamento di relazioni so-

Di **Nicoletta Perini**
Psicologa SOS Bambino

ciali positive. Si è favorita la riflessione su loro stessi attraverso diversi strumenti: hanno creato una carta di identità inventata in cui hanno riportato ciò che a loro piace e non piace fare e hanno forgiato una sagoma del proprio corpo arricchita di elementi atti a descriversi. Qualcuno ha voluto illustrare il proprio lavoro agli altri. In un tabellone sono stati raccolti tutti i pensieri e le aspettative dei ragazzi all'interno del gruppo. Sono stati previsti dei momenti conviviali in cui i ragazzi hanno condiviso la merenda e una pizza e si sono conosciuti in situazioni meno strutturate. Ad un certo punto è nata l'esigenza da parte loro di darsi delle regole per riuscire a stare bene insieme e le hanno create all'interno di un'assemblea. Si è subito potuto notare come le relazioni all'interno del gruppo si sono costruite velocemente in modo positivo. I giovani gradiscono molto i momenti di interazione libera. Alcuni dei più grandi hanno anche

Anche una foto di gruppo, è il momento per potersi conoscersi, stare insieme e fare gruppo

assunto il ruolo di sorveglianti dei più piccoli. A Giugno si è voluto salutare i ragazzi prima dell'estate con un'attività richiesta da loro: il ballo. Il gruppo si è quindi spostato in un centro giovanile vicino alla sede dell'Ente dove ha incontrato altri giovani che hanno proposto e insegnato alcuni passi del jerkin. Questa attività è stata molto gradita soprattutto dai partecipanti più grandi che si sono messi in gioco e si sono sperimentati in alcuni passi. A settembre, invece, i ragazzi sono stati impegnati nella realizzazione di alcune attività in vista della festa associativa. Nello specifico hanno realizzato uno striscione in cui hanno disegnato un'immagine che li rappresentava e lo hanno appeso durante la festa, hanno organizzato dei giochi da proporre anche ai bambini più piccoli e hanno creato una colonna sonora che hanno ascoltato durante l'evento. Dopo l'estate, il traguardo del gruppo si è modificato nella ricerca di un nome impresa che si è rivelata fin da subito un'attività complessa. Per favorire questo processo è stato chiesto agli adolescenti di inscenare diversi gruppi di persone utilizzando dei travestimenti che erano disponibili; le loro rappresentazioni sono state, poi, immortalate con delle fotografie. Le attività sono sempre state intercalate da giochi per assicurare il divertimento. Dopo questi primi mesi si può concludere che i giovani, quando attraversano il periodo dell'adolescenza, hanno un bisogno naturale di confrontarsi con i propri pari e di condividere del tempo con loro. La relazione positiva con un altro simile, infatti, rafforza e fortifica l'identità e l'accettazione di se stesso come individuo. 🌈

Baldi del Baldo

La gita sulla vetta della montagna è stata vissuta il raggiungimento di un'obiettivo comune. E non sono mancati imprevisti piacevoli!

Di **Mauro Viola**
Responsabile Gruppo Volontari SOS Bambino

Il primo di luglio, come gruppo volontari dell'associazione, abbiamo deciso di trascorrere insieme una giornata con un'escursione sul Monte Baldo, sulla dorsale compresa tra le province di Trento e Verona. Fin dalle prime ore del mat-

tino la giornata si preannunciava limpida e piacevole, sarà stato per questo motivo che il capogita, sbagliando il percorso, ha imboccato la strada più lunga e tortuosa ma piacevolmente panoramica per arrivare presso la funivia di Marcesine.

Dopo una spettacolare ascesa in una cabina che ruotava su se stessa aprendosi al panorama sul lago di Garda, la fresca brezza di quota 1.800 ci ha accolti. A parte alcuni pigroni che con scuse più o meno fantasiose (sciatalgia e altre improbabili patologie) han-

Servizi di Pediatria sensibili alle adozioni

Pur non essendo all'interno del Gruppo di Lavoro Nazionale per il Bambino Immigrato, l'Ospedale SS. Giovanni e Paolo di Venezia ha fatto proprio il protocollo diagnostico del gruppo GLNBI (GLNBI-SIP 2007)



per l'accoglienza ed il follow-up ai bambini adottati provenienti dall'estero e a sostegno delle famiglie adottive. Ecco i riferimenti:
Ospedale SS. Giovanni e Paolo
Servizio Pediatria -
Castello 6777, Venezia, 041 5294111
Riferimenti e recapiti:
Dottor Cattarozzi Andrea
Dottor Pitter Maurizio
Tel. 041/5294502
Direttore Unità Operativa
Dottor Santoro Lucio
041/5294500
lucio.santoro@ulss12.ve.it 🌈



5 x 10000
cinque per mille

SOS BAMBINO

VICENZA - via Monteverdi 2/A - Tel. 0444 570309
Scegli di devolvere a S.O.S. Bambino I.A. Onlus il 5 per Mille indicando la tua scelta direttamente nel modulo della dichiarazione dei redditi.
Cod. Fisc. di SOS BAMBINO I.A. ONLUS: **950 519 102 48**

Sostieni i Progetti per l'Infanzia e la Cultura dell'Adozione

no preferito la sdraio, il gruppo si è incamminato prima e inerpicato poi attraverso un sentiero che ha portato a punti panoramici con viste di estrema bellezza. Dopo la fatica il meritato riposo distesi al sole a rifocillarsi. Sebbene con i volti arrossati e qualche scarpone riparato con mezzi di fortuna (il CAI insegna...) l'esperienza è stata per tutti piacevole tanto che ci siamo riproposti di ripeterla a breve confidando in un gruppo sempre più numeroso. Allora, arrivederci alla prossima! 🌈



Gioia di una Famiglia

" Forse siamo ancora in Luna di Miele visto che stiamo insieme da soli due mesi ma sembra che siamo stati insieme da sempre."

A cura della
Famiglia Mennucci

La nostra avventura è cominciata quattro anni fa, quando abbiamo aperto gli occhi sulla realtà dei fatti; ci siamo resi conto che sentivamo la mancanza di un figlio, ma troppi anni erano passate avremmo dovuto prendere una decisione. Ci siamo informati sul percorso dell'adozione, abbiamo frequentato alcuni corsi, portato i documenti al tribunale di Firenze per richiedere l'idoneità. Dopo averla ottenuta abbiamo incontrato diversi enti autorizzati, fra cui S.O.S. Bambino: ci siamo "annusati" e "ci siamo piaciuti", e abbiamo conferito loro l'incarico.

Balziamo in avanti, dopo alcuni anni e alcuni chili di documenti, al gennaio del 2012. La sede di Firenze ci ha convocato per darci due notizie, una brutta e una buona. La brutta è stata che a Briansk, la regione Russa dove i nostri documenti erano depositati, non vi erano coppie di fratelli disponibili per l'abbinamento, come noi avevamo richiesto e sperato; la buona era che l'au-

torità russa ci proponeva l'abbinamento con un bambino. In un primo momento ci siamo sentiti un po' scossi: eravamo convinti che nella nostra famiglia sarebbero entrati due bambini e abbiamo inizialmente sentito un senso di perdita, pensando poi che un figlio è un dono che la vita ci offre non possiamo rifiutarne uno tanto bello e importante. La nostra referente ci è stata di grande supporto nella nostra riflessione e abbiamo accettato l'abbinamento, attraverso una scarna scheda e la foto sgranata di un bel bimbo di quasi sei anni, dallo sguardo dolce e un po' furbetto, di nome Anton. L'emozione di quel giorno ci ha dominato per tutto il mese. Il 22 Gennaio è stato il giorno della partenza per il primo viaggio. Arrivati a destinazione nella segreteria del Dietskij Dom abbiamo incontrato le educatrici ascoltando la storia del nostro bambino... Fino a che si è aperta la porta, ed è entrato, accompagnato, un bambino intimidito che ci guardava di sottocchi! Inutile dire che,

da quel momento in poi, non abbiamo capito più nulla! Con lui abbiamo dovuto "rompere il ghiaccio" giocando con marionette e con il Lego. La timidezza di Anton si è rapidamente trasformata in esuberanza, e noi, al richiamo di «Papa i Mama! Iditie k mnie!», lo abbiamo seguito in una settimana turbinante di giochi e allegria. Nei giorni successivi abbiamo messo alla prova le conoscenze di lingua Russa acquisito in Autunno con un breve corso che raccomandiamo a tutti i genitori in attesa. Tornati in Italia, nei tre mesi successivi è stata una lunga attesa, ma per fortuna mantenevamo i contatti: ogni 7-10 giorni scrivevamo una lettera, che Anton si faceva leggere più volte! A Maggio siamo stati convocati dal giudice a Briansk per la sentenza di adozione: un passo importante, che ci ha molto emozionato, e siamo inoltre riusciti a vedere Anton; la prima volta che ci siamo reincontrati abbiamo avuto un bellissimo abbraccio "a tre" che non dimenticheremo mai. (...) Passato un mese, all'avvicinarsi della data di esecutività della sentenza, siamo tornati in Russia per il terzo viaggio; a giugno siamo partiti con lui per Brjansk, finalmente genitori a tutto tondo siamo tornati insieme a casa in Italia.

Anton è un bambino splendido, abbiamo avuto una fortuna sfacciata! Prima perché lo abbiamo incontrato, e poi perché lo abbiamo portato a casa!" In tutto il nostro percorso insieme, Anton ci ha sempre riconosciuto come "Mama i Papa"; ci ha atteso; è partito per l'Italia insieme a noi con entusiasmo; vuole stare con noi, condividere i suoi giochi, i suoi successi, le sue scoperte. Possiamo dire che Anton ci ha adottato!

Non potevamo immaginare quello che sta succedendo: la gioia della vita con Anton supera ogni nostra aspettativa. Sappiamo che arriveranno momenti più difficili. Per ora ci godiamo la felicità di essere genitori di un bambino meraviglioso! 🌈

Operatori in Formazione

Di **Cristiana Vitali**
Psicologa SOS Bambino Sede Marche

Tre giornate interamente dedicate a noi! Così definirei le giornate di formazione trascorse a Senigallia presso l'Hotel Cristallo nel mese di ottobre! Dalla sede nazionale la partenza è stata prevista per le 10.30 del mattino per giungere nel primo pomeriggio a Senigallia ed incontrarsi con tutti gli operatori che collaborano per SOS Bambino. Obiettivo? Creare un momento per stare assieme e confrontarci sulle tematiche che ci riguardano da vicino: il nostro lavoro, le nostre difficoltà, i cambiamenti che inevitabilmente vanno a coinvolgere e a toccare anche l'ambito delle adozioni internazionali per affrontarle insieme, per condividere e crescere professionalmente.

Molteplici i momenti creati in queste tre giornate, momenti di ascolto, momenti di lavoro in gruppo per affrontare diverse tematiche.

Un'iniziativa particolare creata alla sera per accrescere la fiducia e una maggiore consapevolezza di gruppo è stata proprio l'attività esperienziale, dopo cena, giochi e attività per creare fiducia: i nostri operatori bendati e



Alcune immagini che riprendono momenti di attività comune, coordinati dal nostro formatore Roberto Gesuato, per condividere e formare la fiducia nel lavoro di gruppo, compresa l'inaspettata passeggiata notturna, bendati per le vie di Senigallia.

legati ad un'unica corda si sono ritrovati a condividere le strade sconosciute di Senigallia per cercare e trovare la comunicazione che funziona e l'armonia richiesta nel lavoro di gruppo sia per lavorare bene assieme che, alla fine, per offrire un buon servizio e un forte supporto alle nostre famiglie. Un'esperienza unica e da ripetere per quanti come noi, sono accumulati dallo stesso servizio. 🌈



Lettera al figlio

Efraim Medina Reyes

Sono passati appena quattro mesi dal tuo concepimento e non so ancora di che sesso sarai. Il tuo arrivo in questo mondo non è il frutto di un incontro casuale né della dinamica naturale del matrimonio. È il risultato di una decisione che tua madre e io abbiamo preso e portato avanti nonostante molte difficoltà. Lei è una bella e dolce italiana e io, nel bene e nel male, un meticcio colombiano. La cosa triste è che sarai condannato a fare il tifo per il Junior di Barranquilla o per il Vicenza, che gioca da vari secoli in serie B. Vedere la tua prima ecografia ha confermato i miei sospetti su quanto sia irrazionale l'amore di una madre. Era incredibile vederla sorridere mentre sosteneva che quel piccolo extraterrestre in bianco e nero era il nostro prezioso figlio. Non posso negare di aver provato anch'io una strana emozione, ma ho preferito aspettare prima di dare la mia opinione sul tuo aspetto. So che ti trovi perfettamente a tuo agio lì dentro e malgrado la tua incoscienza spero che te la stia godendo, perché questi nove mesi saranno forse le tue uniche vere vacanze: il mondo qui fuori è pericoloso, stupido e implacabile. Ma se eviterai di leggere Paulo Coelho, di ascoltare il reggaeton e di vedere i programmi del mattino alla tv, il mondo può anche essere un posto meraviglioso. Si tratta, figlio mio, di vivere. E vivere è quasi sempre un lusso. Probabilmente nascerai nel nord Italia, in un luogo confortevole, fragrante e sicuro. Ma dall'altra parte del mare ti aspetta la Colombia. Ti diranno che è un paese orribile, dove c'è una guerra interminabile e dove vivono i politici più corrotti del pianeta. Ti parleranno di sequestri, narcotraffico e prostituzione. Tutto quello che ti diranno, disgraziatamente, è vero. Ed è proprio lì che ti porterò appena sarai pronto ad affrontare dodici ore di aereo. Ti chiederai perché sto programmando di portarti in quella specie d'inferno, visto che ancora non mi hai fatto passare nemmeno una notte insonne. Non ho una risposta chiara. So solo che sono tuo padre e che quel paese spaventoso è l'unico posto dove non mi sento fuori luogo e la felicità mi sfiora. Metà della tua famiglia viene da lì, la metà dei tuoi geni, la metà degli amici che avrai un giorno. La Colombia è parte del tuo sangue e del tuo nome e la amerai irrimediabilmente.

L mio affetto per te è forte anche se ancora un po' astratto. Ci avviciniamo in silenzio l'uno all'altro, come in un sogno. Sapere che esisti mi libera dal peso di essere me stesso e mi fa venire in mente progetti nuovi e sconosciuti. So che sono responsabile di quello che sarà di te e che questo è un mondo del cazzo per crescere, ma per quanto ne sappiamo è anche l'unico dove le api ronzano e i passe-

ri ridono. Sapere che sarai qui rafforzerà il mio legame con la vita, il dolore e i servizi pubblici. Fino a ieri ero preparato ad affrontare i miei timori, ora dovrò imparare tutto di nuovo e, credimi, a parte la mia squadra di calcio e il mio paese non cercherò di importi molte altre cose. Non ho mai creduto che uno debba essere amato semplicemente per il fatto di essere com'è. Credo invece nell'amore che si costruisce e si rafforza in quest'avventura unica che è la vita. Suppongo che essere per metà italiano avrà i suoi vantaggi, però sono sicuro che ti divertirai di più con la tua metà colombiana. Non posso negare che il mio è un paese difficile e neanche che sono rabbiosamente orgoglioso di essere nato lì. La cosa sicura è che ho aspettato tutti questi anni prima di avere un figlio perché volevo garantirgli una vita migliore della mia ed evitargli pericoli e privazio-

ni. Non penso di essermi sbagliato: è solo che le mie garanzie non garantiscono nulla. Il mondo è un posto pericoloso e l'unica cosa che possiamo fare per quelli che amiamo è amarli.

Sono cresciuto senza sicurezze e con molte privazioni, ma sono diventato forte insieme ai miei fratelli, protetto dall'indistruttibile amore di mia madre. Tua nonna è una persona fantastica, fatta di un legno pregiato e con un'anima che conosce tutte le stagioni. Da lei imparerai che "uno non sa mai quello che possiede fino a quando non soffre a causa sua". Decidere di avere un figlio significa credere implicitamente che esiste ancora la possibilità di sognare. Guardo gli occhi di tua madre illuminati dalla tua presenza: giorno dopo giorno la invadi, diventi il centro della sua vita e tutto il resto passa in secondo piano. Ho sempre saputo che, se mai avessi avuto un figlio, la cosa

più importante era incontrare una buona madre. E in questo senso non potresti essere più fortunato. Lei e io sappiamo che ci unirai al di là del tempo e dell'amore. Il destino degli esseri umani è fragile e i cuori cambiano, si sa, ma in te ci ritroveremo sempre. Non so che tipo di persona sarai, mi spaventa sentir dire che molto dipenderà da me. Ma è ancora presto per spaventarmi.

Sei figlio di due culture, di due lingue, di due storie e negli aeroporti potrai fare la fila riservata agli europei, mentre a me verranno ispezionate perfino le budella. Molti sono convinti che la vita sia come un ippodromo e che ognuno debba solo fare il suo giro. Invece non tutti i cavalli ce la fanno e gli imprevisti sono inevitabili. Per questo voglio dirti che non so se avrò sempre le risposte alle tue domande (quindi comincia ad abi-

tuarti agli esempi con gli ippodromi e i passeri che ridono). Poco tempo fa qualcuno mi ha chiesto se mi aspettavo qualcosa da te: avrei voluto dargli un pugno in faccia. Non ho mai sopportato chi si aspetta qualcosa da me, e quello che mi aspetto da te è che non sopporterai mai chi si aspetta qualcosa da te.

Guardo il giardino che circonda casa nostra. Gonzalo, il nostro labrador di due anni, corre da una parte all'altra inseguendo gli insetti. Alcuni pini in fondo chiudono lo spazio. Le voci dei vicini che parlano del tempo si perdono nella brezza del tramonto e un'intensa paura di morire mi stringe l'anima. Da qualche parte ho scritto che gli uomini sono immortali fino a quando non hanno dei figli. Avevo ragione. Da quando ho saputo che ci sei, ogni secondo conta. Non chiedo molto, solo di essere qui quando arriverai e di non andarmene fino a che non sarai al sicuro. 🌈



Efraim Medina Reyes nasce a Cartagena (Colombia) nel 1967. Scrittore e giornalista, ha studiato medicina. In Italia i suoi romanzi vengono pubblicati dalla casa editrice La Feltrinelli. Collabora con la rivista L'Internazionale.



Il tempo della FESTA!

Alcuni dei momenti dedicati al gioco e alla partecipazione dei bambini: la Festa è dedicata soprattutto a loro!

Un doppio sguardo sulla Cascina Pozzo di Grisignano di Zocco, che come ogni settembre da dieci anni ospita l'incontro annuale delle famiglie.

Di **Daniela Rossi Rozzarin**
Volontaria SOS Bambino

Settembre è il mese che per SOS Bambino è sinonimo di festa, incontro e condivisione. Al rientro dalle vacanze, accompagnati da un clima ancora estivo, è particolarmente piacevole ritrovarsi in un luogo ampio e accogliente, come la Cascina dal Pozzo di Grisignano di Zocco (Vicenza), per godersi una grande festa all'aria aperta, dove, i protagonisti sono loro: i nostri figli. Un appuntamento che tutti aspettiamo, un'occasione per chi

è ancora nella fase dell'attesa per sentirsi un po' più vicino alla meta; un momento di scambio di esperienze e di stati d'animo già vissuti da altri in cui ricevere una carica emotiva aiuta a riprendere il cammino con fiducia e ottimismo.

Da qui nasce il mio doppio sguardo sulla colorata e festosa giornata, quello di una neo mamma che a distanza di un anno osserva con occhi diversi il gioco dei bambini mentre si rincorrono sul prato o esultano felici per la



conquista di un posto sul carretto trainato dal pony Pippo, o ancora che si spingono un po' per farsi dipingere il viso da una paziente e abile animatrice. E sono sempre loro, i nostri figli più grandini che si passano parola per giocare ai tappi e fare a gara per chi vince il premio più ricco, mentre i genitori ridono e si prendono in giro quando cercano di indovinare il peso di una prelibata soppresa "de casada" o scommettono sull'estrazione dei numeri della tradizionale lotteria.

Molti bimbi parlano già bene l'italiano, altri mischiano ancora parole e suoni, ma il linguaggio universale del gioco e della musica unisce tutti; così disposti in fila davanti a un gruppo di coreografi d'eccezione a metà pomeriggio iniziano le danze. Bravi! Complimenti al gruppo degli adolescenti di SOS Bambino che quest'anno, per la prima volta, hanno curato la scelta della musica, condotto i balli di gruppo e, preparati dalle psicologhe del nostro Ente, hanno guidato giochi e attività ricreative per i più piccoli.

Ma la festa di SOS Bambino è anche un'iniziativa di solidarietà. Quest'anno la festa è stata dedicata a Nomin-



Dall'alto: La coda dei bambini per il trucco; il gruppo dei volontari; il tanto atteso momento della Lotteria.
In basso: niente di meglio che un aperitivo per sciogliere il ghiaccio!

Erdene Gerelt-Od una bambina di 5 anni arrivata in Italia dalla Mongolia, assieme alla mamma Besud Davaajav Ariunaa, per essere sottoposta a un delicato intervento chirurgico. Le generose donazioni, i proventi raccolti comprese le offerte della mostra fotografica sulla Mongolia di Nyamaa Lkhagvajav hanno permesso di raggiungere un importante obiettivo: completare il progetto Erdene (si rimanda alla lettura dell'articolo dedicato alla descrizione del progetto).

Chiudo la cronaca di questa giornata speciale di fine estate facendomi portavoce dei genitori per ringraziare gli sponsor - sono molti e non possiamo citarli tutti - che con il loro sostegno hanno contribuito alla realizzazione della festa e ancora inviando un grazie di cuore a tutti i volontari che hanno lavorato con grande passione, curando una complessa organizzazione senza mai perdere di vista ogni singolo dettaglio, regalandoci così un'altra giornata indimenticabile.

Arrivederci all'anno prossimo per una nuova edizione della festa della famiglia di SOS Bambino.. che ogni anno diventa sempre più numerosa! 🍷





La tre giorni di

Prima Estate

L'apertura del periodo estivo coincide con la voglia di stare insieme e conoscersi, tra le mura del castello e la Foresta Umbra.

Di **Ciro Favatà**
Operatore SOS Bambino Sede Puglia

L'ultimo fine settimana di giugno si è tenuta a Manfredonia, presso il Regio Hotel Manfredi, la "Festa di Prima Estate" organizzata dallo staff della Sede di Foggia. Nei tre giorni dell'incontro sono state effettuate delle escursioni per conoscere alcune località caratteristiche del Gargano. In particolare, è stata visitata la città di Manfredonia con il suo castello Svevo-Aragonese. Molto interesse ha suscitato la passeggiata a Monte Sant'Angelo, dove sono stati visitati il castello Nor-

manno e il santuario di San Michele Arcangelo, la cui grotta, dedicata sin dal quinto secolo al culto del Santo, è ancora oggi oggetto di devozione. È stata anche apprezzata l'escursione nella Foresta Umbra, nel corso della quale si è avuto modo di stare a contatto con la natura. Soprattutto i bambini hanno gradito la visita al laghetto e l'incontro con i daini del-



la riserva naturale, cui hanno offerto del cibo. Nella piscina dell'hotel le famiglie hanno trascorso diverse ore all'insegna dell'amicizia, del dialogo, del gioco e della spensieratezza. Nel corso della festa si è tenuto anche un incontro nel quale, dopo i ringraziamenti ed il saluto delle autorità locali, la Presidente dell'Associazione, Loreta Egles Bozzo, ha illustrato i nuovi progetti di cooperazione internazionale dell'Ente. La festa è stata l'occasione per molte famiglie adottive per ritrovarsi o, in alcuni casi, per incontrarsi e conoscersi; alcune di loro con l'iter adottivo ancora in corso, altre hanno partecipato con i loro figli, altre

In alto: foto di gruppo dei partecipanti alla passeggiata a Monte Sant'Angelo

Qui sopra. Grande interesse hanno suscitato gli animali che attraverso le reti, potevano avvicinarsi ai bambini nella Foresta Umbra.

ancora che, avendo già concluso una prima procedura adottiva, ne hanno iniziato una nuova. È stata una occasione non solo di divertimento, ma anche di condivisione di esperienze, emozioni ed aspettative. Tutti i partecipanti, nell'apprezzare l'evento, hanno auspicato la realizzazione di nuove iniziative volte a creare un clima di gioia, amicizia e convivialità. 🌈

Puglia Solidale



Un segnale importante del ritrovo "estivo" di Manfredonia è stato sicuramente l'aver raggiunto l'obiettivo di raccogliere dei fondi per uno dei progetti di SOS Bambino Onlus. Durante l'incontro delle famiglie di tre giorni sono state raccolte delle risorse da destinare al Messico, e in particolare al Progetto Polanquito con i quali si è già provveduto a arricchire la biblioteca del centro per i bambini e ragazzi del posto.

La generosità non è perciò stata solo d'animo, e nel ringraziare tutti i partecipanti, vogliamo pubblicare il resoconto economico della festa di giugno e testimoniare così come, lo stare insieme, giova non solo alla fraternizzazione tra di noi, ma anche nel concretizzare la nostra solidarietà. Grazie ancora a tutti, anche a coloro, istituzioni o singoli, che si uniranno a completare il quadro della donazione. 🌈

Entrate totali: 9.530,00€
Spese: 8.688,00 €

per il soggiorno in Hotel dei partecipanti e per il pulman utilizzato per le gite.

842,00€: a Progetto Polanquito

In attesa del contributo del Parco del gargano e dal Comune di Manfredonia, non ancora deliberato



Serata Est europa Nelle terre di Bulgakov

Di **Gloria Limonta**
Operatrice SOS Bambino Sede Lombardia

L'Est visto dalla Lombardia, attraverso l'ottica dell'interculturalità per un'accoglienza cosciente.

Il mondo delle adozioni internazionali è strettamente collegato al mondo delle differenze. Una famiglia adottiva diventa una vera e propria famiglia multiculturale, dove storie e riferimenti culturali diversi imparano a convivere intrecciandosi all'interno delle esperienze comuni del vivere insieme. L'arrivo di un bambino attraverso l'adozione internazionale è un vero e proprio incontro fra due mondi, ciascuno con i propri sapori, riti, tradizioni, suoni, immagini, colori. Ogni bambino ha diritto di entrare nella propria famiglia mantenendo il suo bagaglio culturale. Compito della famiglia che si apre all'adozione è quindi quello di impegnarsi a creare unità nella diversità. Ma come si può facilitare l'interculturalità nella nostra famiglia? È essenziale che ci si apra all'altro, ascoltando, conoscendo, partecipando empaticamente a quella che diventerà anche la nostra nuova cultura. È quindi essenziale che le famiglie imparino ad avvicinarsi alla realtà del Paese d'origine del proprio figlio e alle sue specificità culturali, che la facciano propria, in modo da creare all'interno del nuovo nucleo uno spazio dove il bambino possa ritrovare il suo mondo, la sua storia, i propri riferimenti.

In quest'ottica di sensibilizzazione all'interculturalità, la Sede Lombardia di SOS Bambino ha deciso di riproporre alle proprie coppie la serata "Nelle Terre di Bulgakov", già organizzata con successo presso la sede di Vicenza lo scorso gennaio. Coppie in attesa e famiglie che hanno già concluso il proprio cammino adottivo si sono quindi ritrovate il 18 ottobre scorso presso la Sala Moneta di Cusano Milanino per avvicinarsi a quella che diventerà, o è già diventata, anche un po' la loro cultura. Il nostro espatriato in Federazione Russa, dott. Paolo Nicosia, ha avuto modo di proporre una panoramica sui due paesi dove SOS è operativo, Russia e Ucraina. Vari i temi e gli aspetti toccati: cenni storici, riflessioni sulla realtà sociale attuale, stereotipi e curiosità. Al centro della discussione, naturalmente, il mondo dei bambini istituzionalizzati: i sapori, i colori, le immagini a cui sono abituati e che si porteranno con sé al loro arrivo in Italia. E per far provare in prima persona cosa significa incontrare la diversità, sono stati offerti degli assaggi di prodotti tipici russi e ucraini, una prova della diversità a cui i nostri bambini vanno incontro. Consapevoli della limitatezza di una serata a confronto dell'immensità di una cultura, speriamo che la serata abbia offerto degli spunti di riflessione importanti e stimolato la curiosità delle nostre coppie, perché "farsi accoglienti" implica anche aprire la propria mente, conoscere, informarsi. 🌈

Parlare di Adozione nelle scuole



Gli incontri a cura della sede Marche sono stati seguiti da numerose persone, famiglie e coppie.

Di **Cristiana Vitali**

Psicologa SOS Bambino Sede Marche

Lista la fine dell'anno oramai alle porte possiamo iniziare a fare delle considerazioni su ciò che è stato fatto e ciò che ancora si può fare nella nostra Regione Marche in tema d'adozione internazionale in particolare in rapporto con la scuola.

L'anno 2012 è stato per la nostra sede pieno di novità in particolare su questo tema. Grazie all'impegno che la nostra associazione ha profuso quest'anno su questa tematica, sia in termini di risorse economiche ed umane, si è potuto investire nella costruzione e nel consolidamento delle relazioni con i vari soggetti istituzionali nella Regione Marche come ad esempio l'Ufficio Scolastico Provinciale di Ancona e l'équipe adozione dell'ASUR Marche Area Vasta 2 proponendo iniziative diverse e momenti di incontro.

Da una prima fase di confronto con queste istituzioni che si occupano di scuola e di bambini adottivi con com-

pi e finalità diverse, si è verificata nella nostra Regione una scarsa attività di informazione, sensibilizzazione e formazione nel merito dei bambini stranieri adottati all'interno del contesto scolastico. Questa prima fase ha permesso quindi di proporre un primo momento d'informazione rivolto agli insegnanti e dirigenti delle scuole dell'infanzia e primarie della provincia di Ancona, al fine di iniziare un'azione divulgativa su questa tematica così im-

portante per i nostri bambini, permettendo al tempo stesso di verificare ed accogliere i diversi bisogni dei partecipanti per l'attivazione di una progettualità più puntuale e calata nel territorio. Così è nata l'idea di una giornata seminariale dal tema "Scuola - Adozione. Le Specificità del bambino straniero adottato nella scuola italiana"; iniziativa che si è svolta il 25/05/2012 presso l'aula magna dell'IIS "Vanvitelli - Stracca - Angelini" di Ancona.

L'incontro è stato organizzato da SOS Bambino I.A. Onlus in collaborazione con L'Ufficio Scolastico Regionale per

le Marche - Ufficio IV - Ambito Territoriale per la provincia di Ancona. In qualità di relatori hanno invece collaborato: la Dott.ssa Vitali Cristiana come psicologa consulente dell'Ente Autorizzato SOS Bambino I.A. Onlus, la Dott.ssa Raffaella Maggi insegnante, psicopedagoga dell'Ufficio H dell'Ufficio Scolastico della Provincia di Ancona, la psicoanalista Dott.ssa Carla Urbinati collaboratrice dell'Ufficio del Garante dell'Infanzia della Regione Marche, la Dott.ssa Maria Cristina Casoli Assistente Sociale dell'équipe Adozioni dell'Asur Marche Area Vasta 2 di Ancona. La presenza di queste figure in qualità di rappresentanti di diverse istituzioni, coinvolte a vario titolo nel processo adottivo, ha permesso un confronto a tutto tondo sul tema del bambino straniero adottato nella scuola Italiana ed in quella marchigiana in particolare.

Il clima creato durante l'incontro, ha consentito un confronto aperto con la scuola e gli insegnanti presenti, i quali hanno attraverso interventi spontanei e domande, espresso i loro bisogni e le loro difficoltà. Sono emersi due aspetti a mio avviso di significativa importanza. Il primo è la necessità della scuola circa la conoscenza del passato dei bambini, sia nello specifico di ciascuno sia rispet-

L'incontro, ha consentito un confronto aperto con la scuola e gli insegnanti

to al contesto di tutela e socio - culturale di provenienza, al fine di contestualizzare le caratteristiche di ciascun bambino, per comprenderlo e supportarlo nel processo d'inserimento scolastico e nei suoi apprendimenti; oltre che la costruzione di strumenti spendibili sia con il singolo che nel gruppo classe con l'evidente ricaduta nel miglioramento dell'offerta formativa e didattica. Come secondo elemento: la necessità di costruire collaborazioni nell'ottica d'interventi di rete che supportino la famiglia, il minore e la scuola

stessa, nell'accompagnamento della famiglia e del minore. Spesso infatti la scuola e gli insegnanti che si trovano a dover affrontare situazioni di problematicità con gli stessi minori stranieri adottati inseriti nella scuola, si sentono lasciati soli a dover rispondere alle famiglie e a quel bambino che merita una risposta che ancora arriva in modi percepiti come poco appropriati anche dagli stessi insegnanti. A questo proposito emerge dall'incontro la necessità della costruzione di buone prassi operative, che supportino e aiutino i bambini, le famiglie nel loro processo d'inserimento a scuola. Nel merito, alcuni relatori hanno riportato esempi concreti attuati in cui si è costruita una rete d'azioni che ha visto coinvolti la scuola, le Asur e varie agenzie del territorio su casi specifici in cui l'intervento precoce, condiviso e costruito insieme ha permesso una buona riuscita e soluzione anche in termini di prevenzione. Nella giornata trascorsa insieme, gli operatori coinvolti hanno chiarito ed illustrato i loro compiti istituzionali fornendo un quadro esaustivo rispetto agli specifici compiti nel sostegno alla famiglia e al minore, gettando le basi per collaborazioni possibili. A completamento di questo primo momento divulgativo ed informativo, sono stati organizzati dalla nostra sede tre incontri rivolti alle famiglie sul tema "scuola adozione" tenuti dalla dott.ssa Raffaella Maggi insegnante e psicopedagoga esperta in disturbi dell'apprendimento, la quale ha accompagnato le famiglie lungo un intricato sistema di leggi sull'inserimento scolastico oltre che le nuove leggi sulla dislessia e la disabilità. Una parte degli incontri sono stati inoltre dedicati alla discussione ed alla trasmissione di strumenti operativi e relazionali spendibili nella relazione con i bambini. Gli incontri hanno visto una partecipazione numerosa di coppie che hanno già adottato e coppie in attesa, segno del bisogno delle stesse famiglie di sapere e condividere ancora su questi temi. 🌈

L'esperienza di Servizio Civile

La crescita professionale oltre la scoperta del lavoro nel sociale sono parte della preziosa formazione offerta dal Servizio Civile.

Di **Maria Talanti**,

Psicologa SOS Bambino sede Toscana



La Regione Toscana annualmente garantisce ai giovani una grande opportunità di crescita: Il Servizio Civile regionale. Il Servizio Civile regionale è un'esperienza umana di solidarietà e servizio alla comunità che rappresenta un'occasione unica per tanti giovani che desiderano misurarsi con le proprie capacità, mettersi in contatto diretto con il proprio territorio, acquisire formazione ed entrare in relazione con altre persone.

Martina e Federica con SOS Bambino dallo scorso novembre 2011 nel mondo dell'adozione e della cooperazione internazionale con tanta emozione all'inizio ed oggi arrivate alla conclusione del periodo previsto. Un anno ricco di scoperte, emozioni, entusiasmo e soddisfazioni ma anche un anno di intenso impegno lavorativo e di responsabilità. "Ogni giorno è stato per noi una nuova scoperta nel mondo dell'adozione internazionale, che ci ha permesso una crescita professionale e personale" riportano le due giovani in servizio presso la sede Fiorentina "Rimarrà nei nostri cuori l'immagine degli occhi e dei sorrisi dei bambini ma anche la felicità dei genitori e delle coppie che abbiamo incontrato in questo bellissimo anno."

Martina rimarrà a collaborare con l'Ente accogliendo e accompagnando le coppie nel lungo percorso dell'adozione con la presenza di Giulia ed Elena che hanno iniziato a settembre 2012 il loro servizio civile. In questi pochi mesi, anche attraverso il passaggio di consegne e la formazione ricevuta da Federica e Martina hanno già vissuto esperienze interessanti. Davanti a loro un anno di emozioni, e la gioia delle coppie che si apprestano ad accogliere un bambino ma soprattutto la felicità dei bambini che finalmente trovano la sicurezza di una famiglia.

Per Martina e Federica si conclude un periodo che rimarrà inciso nei loro cuori, non ultima l'emozione delle coppie che hanno voluto condividere con loro la gioia di un figlio e del diventare finalmente famiglia. Ringraziano SOS Bambino per l'esperienza fatta ma SOS Bambino è proprio l'insieme di tutto questo è il miracolo reso possibile giorno per giorno dall'impegno di tutti coloro che decidono di dedicare un periodo della loro vita ai più deboli. 🌈

Società e Famiglia Multiculturale

Se cambia la famiglia, anche la società evolve naturalmente. Ma non sempre la comunità è preparata alle nuove sfide della pluri culturalità.

Di **Daniela Marongiu**

Operatrice SOS Bambino sede Sardegna

Tema centrale del corso organizzato dalla Commissione Adozioni Internazionali in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti intitolato "Percorsi formativi nazionali per le adozioni internazionali" è senz'altro la famiglia. Non dovrebbe essere necessario specificare di che famiglia si tratti, vista la crescita del fenomeno sociale dell'adozione internazionale in questi ultimi anni. Ma è doveroso definirla, appunto come adottiva, quando ci si rende conto che la strada da fare è ancora tanta nel nostro Paese perché si arrivi a una reale accoglienza del minore adottato in tutti gli ambiti in cui esso si trova a sviluppare la propria personalità.

I passi avanti si son fatti e si vedono, ma sicuramente il cammino è ancora lungo e deve coinvolgere tutti. Il bambino adottivo non diventa solo figlio, ma anche nipote, vicino di casa, compagno di classe, alunno e soprattutto cittadino, acquisisce diritti e doveri. La domanda sorta durante le quattro giornate del corso è dunque stata la seguente: cosa possiamo fare per rendere ogni settore che coinvolge la vita del bambino adottato pronto all'accoglienza?

Rappresentanti dei Servizi Sociali, Enti Autorizzati, Tribu-

nali per i Minorenni, apparato socio-sanitario di tutta Italia hanno messo a confronto idee, iniziative, problematiche e prospettive per un miglioramento del percorso adottivo. Dal preadozione, all'attesa, sino al post adozione il diritto del bambino viene tutelato se si crea rete, se si lavora sinergicamente, talvolta svincolandosi dalle rigidità normative che lasciano spesso dubbi sulla conoscenza dei cambiamenti in atto nella nostra società. La famiglia è cambiata nelle varie forme in cui può esistere e nascere, ma è certo che rimane sempre necessaria e fondamentale per lo sviluppo e la crescita di ogni individuo. Per fare questo è fondamentale il confronto, a più livelli, la condivisione di esperienze positive, la ricerca di soluzioni ai problemi, il confronto tra operatori. Non è semplice mettere insieme tanti ruoli professionali, ma è fattibile ci si prefigge gli stessi obiettivi. Tornando al proprio posto di lavoro ogni partecipante si è portato dietro un bagaglio più ricco, una visione multiculturale, una mission importante.

Tutto questo è stato possibile grazie allo scambio tra tutti i partecipanti al seminario, che nel corso degli incontri hanno capito quale sia l'aspetto più importante da trasmettere nelle loro realtà di riferimento: che la società dev'essere più preparata all'accoglienza, non solo del bambino adottivo ma anche della sua famiglia. 🌈

La sede di Foggia si rinnova!

Di **Ciro Favatà**

Operatore SOS Bambino Sede Puglia

I nuovi appartamenti faciliteranno nuove e maggiori attività.

Un passo in avanti per il minore a scuola!

È prossima la sottoscrizione del Protocollo per l'inserimento a scuola del minore adottato.

Da maggio 2012 gli operatori della sede di Puglia stanno lavorando con costanza e dedizione alla firma del Protocollo con il comune di Foggia Ambito dei Servizi Sociali e il Provveditorato agli Studi della provincia di Foggia. La firma di questo nuovo Protocollo rappresenta per noi un passo in avanti verso quello che riteniamo più importante: la creazione di un ambiente scolastico adeguato e in grado di accogliere il minore adottato. Que-

sto traguardo favorirà infatti dinamiche di inserimento e apprendimento del minore nelle scuole e attività di formazione specificamente rivolte agli insegnanti in tema di adozione e scuola. In più occasioni si è infatti sentita l'esigenza di dare agli insegnanti degli strumenti in più per poter affrontare adeguatamente l'arrivo di un bambino adottato, che porta con sé un proprio passato e una propria cultura sociale e che per questo necessita delle giuste attenzioni affinché anche nell'ambito scolastico possa inserirsi serenamente. 🌈

In queste immagini alcune viste dei nuovi interni della sede pugliese



EVENTI

Come di consueto anche quest'anno in occasione del Natale, la sede ha organizzato un'incontro con tutte le famiglie e i simpatizzanti o amici di SOS Bambino, per scambiarsi gli auguri di Natale ma anche per sostenere i progetti di cooperazione di cui l'Ente è promotore. L'evento si è tenuto il giorno 16 dicembre 2012 presso la **Dimora Storica di Villa Cridelli** Località: Posta del Falco, Contrada San Leonardo - S.S. 89 km 174+800 - 71043 Manfredonia (FG). 🌈

SOS BAMBINO

Sostieni i Progetti per l'Infanzia e la Cultura

Quest'anno sostenere SOS Bambino è veramente importante. Il Vostro aiuto ci ha permesso di lottare ogni giorno contro la solitudine e l'abbandono dei bambini, ci ha aiutato a combattere la burocrazia e le numerose difficoltà che quotidianamente ostacolano i percorsi adottivi, ci ha consentito di sostenere i progetti di cooperazione internazionale. **Nel 2011 siamo stati il quarto Ente italiano per ingresso di minori stranieri attraverso l'adozione internazionale.**

I minori abbandonati però non diminuiscono e sono nel mondo più di 160 milioni.

Dobbiamo aprire nuovi paesi, stare al fianco delle famiglie e sconfiggere l'abbandono. Ad oggi sono più di 1000 i bambini che sono stati adottati con SOS Bambino. Abbiamo bisogno del Vostro aiuto perché c'è ancora molto da fare. Per continuare ad aiutarci a combattere l'abbandono diventa sostenitore di SOS Bambino.

Essere sostenitori di S.O.S. Bambino permette di raggiungere tutti gli obiettivi che l'Associazione ha concretizzato nel tempo e che riguardano l'accompagnamento delle coppie adottive, le attività di sostegno per i bambini adottati e le loro famiglie, e più in generale, gli interventi a favore dell'infanzia in difficoltà.

**DIVENTARE
SOSTENITORI
È
SEMPLICISSIMO!**

È sufficiente versare la **QUOTA ANNUA MINIMA DI 30 euro** per persona singola o per famiglia sul conto di S.O.S. Bambino I.A. Onlus.

SEDI e orari:

- ❖ **36100 Vicenza**
Via Monteverdi n° 2/a,
Tel.0444.570309-Fax 0444.282584
info@sosbambino.org
dal lunedì al venerdì 8.30-18.00
- ❖ **36100 Vicenza**
Via Thaon di Ravel n° 44,
c/o la Sede della CircoScriz. n° 6
solo su appuntamento
- ❖ **20092 Cinisello Balsamo (MI)**
Via Luini 16, Tel./Fax 02.6170038
segreteria@lombardia@sosbambino.org
lun. e mer. 9.00-15.00 / ven. 14.30-19.30
- ❖ **50126 Firenze**
Via Francesco Bocchi 2/B
Tel.055.6802546 - Fax 055.687544
segreteria@firenze@sosbambino.org
lunedì 9.00-19.00; martedì 14.30-19.30, merc.- ven. 9.00-13.00;
giovedì 9.00-18.00
- ❖ **60033 Chiaravalle (AN)**
Piazza Garibaldi, 16
Tel./Fax 071.7451783
segreteria@marche@sosbambino.org
lunedì, martedì e giovedì 9.00-13.00, venerdì 15.00-19.00
- ❖ **07100 Sassari**
Via Coppino, 1
Tel./Fax 079.275940 - 340.6861959
segreteria@sardegna@sosbambino.org
martedì e giovedì 9.30-15.30
- ❖ **71121 Foggia**
Via Galliani 18
Tel. 0881.0608003 - Fax 0881.068004
segreteria@puglia@sosbambino.org
martedì e giovedì 9.30-17.30

PUNTI INFORMATIVI:

- ❖ **36060 Sona (VR)**
Via Gesuiti 2 - Tel. 338.4272370
mezzani.turata@libero.it
- ❖ **41100 Cittanova (MO)**
Via della Ghiaccia, 26/1
Tel. 329.6112425
sosbambino.mo@alice.it
- ❖ **32036 Sedico (BL)**
Via Palladio, 20 - Tel. 0437.82696
loris_denardin@libero.it
- ❖ **38050 Trento**
Via San Vito, 11 - Tel. 346.3826436
enrico.venturini2@tin.it

L'iscrizione da diritto a ricevere la rivista associativa "SOS Bambino" e le newsletter periodiche oltre alle informazioni sulle iniziative dell'Associazione e può essere fatta presso:

**Banca Unicredit C/C 12280580 - Filiale San Bortolo
IBAN IT 26 A 02008 11803 000012280580**

Oppure su

**C.c. postale 73114563 intestato a S.O.S. Bambino
International Adoption Onlus**

Causale:

Sostenitore S.O.S. Bambino International Adoption Onlus

Ogni contributo è fiscalmente detraibile

SOS BAMBINO International Adoption Onlus

Via Monteverdi 2/A - 36100 Vicenza - Tel. +39.0444.570309 - Fax. +39.0444.282584

e-mail: info@sosbambino.org www.sosbambino.org



Mexico

La gioia del dono e la forza dell'impegno